LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Come nella gara con la Lazio la Juventus ha segnato per gli avversari

ALL'OLIMPICO AUTOGOL DI RIGORE

Il disappunto di Boniperti per la sconfitta appresa dall'urlo della folla - Parola: "Con tre punti di vantaggio non mi preoccupo. Il Napoli deve venire a Torino" - Morini: "Sono stato tradito dal sole"

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 16 marzo.

«Ti sta bene lo 0-0?», domandava Fulvio Bernardini a Boniperti, attraverso i vetri della cabina accanto, facendo il tipico gesto degli «occhiali». Boniperti annuiva ma era preoccupato, presago, forse, che il risultato potesse ancora mutare. Seguiva l'andamento della gara partecipando ad ogni azione come se fosse in campo e, di tanto in tanto, dava un'occhiata al tabellone luminoso sul quale c'erano gli altri risultati. Dopo l'occasione non sfruttata da Anastasi — che non si era accorto di Damiani, in felice posizione — Boniperti si era lasciato sfuggire un'imprecazione poi, non resistendo oltre, aveva abbandonato il suo posto.

«Se finisce così — diceva mentre stava scendendo le scale — lo 0-0 è accettabile. Di occasioni per segnare ne ha avute la Roma ma ne abbiamo create anche noi. La squadra, priva di Capello e Causio, ha tenuto bene. Una partita regolare, tranquilla...». Il boato della folla, che salutava l'autogol di Morini, impediva a Boniperti di continuare la frase. Il presidente bianconero era come impietrito. S'informava su quanto stava accadendo e, avuta conferma che la Roma si era portata in vantaggio, senza fare commenti, con un gesto di stizza, si dirigeva verso Monte Mario. Era amareggiato: per la seconda volta, in questa stagione, la Juventus aveva perso all'Olimpico su autorete. Contro la Lazio, il 5 gennaio scorso, era stata una deviazione di Scirea a beffare Zoff, oggi è toccato a Morini infilare la porta bianconera.

Parola intervistato dai colleghi della Radio cerca di incassare il colpo di sfortuna con filosofia ma gli riesce difficile celare il proprio disappunto. «Nove settimane dopo si è ripetuto lo scherzo che ci aveva fatto la Lazio — dice il trainer —. Certo, perdere su autogol dispiace, ma fa parte del gioco. Morini è rimasto un po' abbagliato dal sole ed ha colpito il pallone con la tibia. Un grandissimo autogol, migliore di quello di Scirea. Scherzi a parte, Morini non meritava questo infortunio: era stato tra i migliori in campo. E noi non meritavamo di perdere. Il pareggio era equo e sembrava ormai un risultato scontato».

Liedholm dice che la Juventus non ha giocato per lo 0-0 ma ha messo in difficoltà la Roma. Bernardini, invece, sostiene che avrebbe dovuto attaccare un po' di più ma che vi accontentavate del pareggio. Chi ha ragione?

«Liedholm ha visto giusto. Mancandoci un organizzatore come Capello — e ce ne sono pochi in Italia — e un fantasista come Causio, pur disponendo di due validi sostituti, abbiamo cercato di non farci surclassare a centrocampo dove la Roma ha la sua forza. Si è giocato con maggior concentrazione senza però rinunciare alla fase offensiva e lo dimostrano le tre occasioni da gol che abbiamo costruito, due con Anastasi e una con Bettega. Se Anastasi vede Damiani...».

— La Roma ha fermato la Juventus ed il campionato è di nuovo aperto. E' preoccupato?

«Nove settimane fa, dopo la sconfitta con la Lazio, avevamo solo un punto di vantaggio. Oggi ne abbiamo ancora tre. Non c'è motivo di preoccupazione. Tanto più che mancano otto giornate alla fine. Il Napoli deve venire a Torino e faremo di tutto per aumentare il distacco. Mazza Italia voleva il rilancio del campionato e noi abbiamo dato una forte collaborazione. Il gol vincente del giallorossi l'abbiamo fatto noi».

— Ritiene che la sconfitta odierna avrà ripercussioni per la trasferta di Amburgo dove mercoledì prossimo la Juventus si giocherà la qualificazione alle semifinali della Coppa Uefa?

«Quando si perde a testa alta non c'è problema. E' la terza sconfitta dell'anno, sarebbe assurdo fare drammi. La partita di Amburgo avrà molte analogie con questa. Perdere 1-0 significherebbe passare il turno. Meglio sarebbe lo 0-0. Comunque, in contropiede, un gol lo possiamo segnare».

Parola, ovviamente, non anticipa le sue intenzioni sulla formazione da opporre ai tedeschi, ma sta meditando sul rientro di Spinosi (ci sarà bisogno di un forte colpitore di testa) anche per una frazione di partita. Scontati i rientri di Capello e Causio, è possibile che Damiani disputi soltanto un tempo. La squadra partirà martedì mattina da Caselle diretta in Germania dove giocherà il giorno dopo (inizio ore 19,30 arbitro il belga Loraux).

Torniamo agli spogliatoi dell'Olimpico. Morini racconta la sua sfortunata autorete. «E' la prima, diretta, della mia carriera — dice lo stopper —. In passato ai era trattato di deviazioni. La colpa è del sole. Ho visto la palla calciata dal romanista Morini, poi è apparsa: l'ho colpita male. Mi dispiace anche perché ero stato tra i migliori: avevo spuntato l'anima per fermare Prati e c'ero riuscito. Pazienza. Adesso pensiamo ad Amburgo».

Interviene Scirea: «Qui all'Olimpico, l'autorete è d'obbligo. Lo 0-0 ci stava tutto». Zoff riesce perfino a sorridere: «Olimpico amaro. Cosa volete che dica. Ho gridato "tua" a Morini ma il sole gli ha impedito di vedere la palla e me la sono trovata in fondo al sacco. Autogol nudo e crudo. Piuttosto mi preoccupa il Napoli. E' forte ed è giusto che occupi il secondo posto. E' senz'altro l'avversario più pericoloso. Dovremo incontrarlo a Torino ma il fattore campo conterrà relativamente».

Dall'autogol alle occasioni mancate. Anastasi è amareggiato. Dice: «Non ce ne va bene una. Lo 0-0 era ormai accettato da tutti, invece... Le assenze di Capello e Causio, due elementi d'esperienza, si sono sentite relativamente anche perché i sostituti sono stati all'altezza. E' mancato un po' l'estro di Causio. Adesso dobbiamo guardarci dal Napoli. Non so se è una fortuna incontrarlo in casa. Dovremo soffrire anche quest'anno per vincere lo scudetto».

DOV'È L'ERRORE?

La colpa del sole

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 16 marzo.

La moviola televisiva non ha indugiato troppo con malizia sulla sciaguratissima palla scodellata da Morini nella rete di Zoff. E' un pallone insospettabile, così com'è al di sopra d'ogni sospetto la buona fede dello stravolto stopper bianconero, accecato — come egli stesso afferma in tono affranto — da un malandrino colpo di sole. Per casuali «opinioni personali», se c'è un indiziato in questa partita è semmai il sole, reo d'aver fatto capolino tra pioggia e nubi, dietro cui s'era abilmente mascherato, proprio nel momento più inopportuno per la Juventus e più conveniente per la Roma. La quale Roma, salvo golletti strappati a sorpresa nell'ultimo istante, aveva chiarito ai suoi avversari e alla sua gente d'essere incapace di giungere a rete con i propri mezzi.

Un autogol rianima dunque l'agonizzante campionato, asciuga le lacrime di coloro che già ne piangevano la morte violenta per mano dei rigori, restituisce un poco di fiducia e di speranza alle inseguitrici della Juventus. Commenta Carletto Parola: «Mezza Italia invocava il rilancio del torneo, noi abbiamo dato un forte contributo». Ma non promette altra collaborazione; piuttosto, invita se stesso e chiunque considera ancora inattaccabile il predominio bianconero a più cauta e giudiziosa valutazione. Un autogol è fatto inopinabile ma, rientrando nelle componenti del rischio d'ogni partita di calcio, se ne sta acquattato, in agguato, dietro la rete. Colpì proditoriamente Zoff alle spalle, nella partita con la Lazio e per disavventura di Scirea, proprio qui all'Olimpico; nessuno probabilmente nel «clan» juventino avrà pensato che si sarebbe ripetuto, con altro protagonista dell'area difensiva, sullo stesso terreno e in un frangente assai più significativo per il momento bianconero. Brontola Zoff: «Per fortuna quest'anno non dobbiamo tornarci». «Ci ha tolto di mano un punto», aggiunge Parola. Per la prossima stagione si dovrà provvedere all'esorcista o, perlomeno, a un pugno di sale.

Però non è la sola insidia che la Juventus dovrà evitare nelle prossime otto partite (tre lunghezze di vantaggio costituiscono un limite di guardia anche se è opinione comune che chi le sta alle spalle non può procurarle fastidio). L'aver rilanciato, o contribuito a rilanciare il campionato, non dissolve con un colpo di bacchetta magica l'atmosfera di diffidenza che circostanze estranee alla sua volontà, accentuate dalla malizia altrui, le hanno creato attorno. Si avverte negli stadi che la ospitano, gli ingenerosi fischi all'inizio, come è avvenuto all'Olimpico, quell'assurdo coro: «Rigore, rigore», che accompagna anche cadute casuali dei suoi attaccanti in vista dell'area avversaria.

Sull'esplosivo terreno del penalty gli arbitri si avventureranno con crescente preoccupazione per una forma involuta di condizionamento psicologico al quale vengono sottoposti da alcune parti. Casarin esce tuttavia indenne dall'Olimpico. Non perché sindacalista della categoria e «notoriamente, quindi, non venduto al padrone o ai molti padroni del calcio» come qualcuno ha affermato, bensì perché i falli punibili con il rigore sono rimasti estranei dall'area romana, e se qualcuno c'è stato non aveva i caratteri della gravità richiesta dal regolamento. Altrimenti, amico o meno del padrone, anche Casarin avrebbe puntato l'indice sul dischetto degli undici metri, perentoriamente, come altri suoi colleghi avevano fatto in precedenza. Manca è vero la controprova, ma Casarin è un arbitro, e come tale non si preoccupa di sapere se nella pistola da «roulette russa» vi sia il colpo nel tamburo oppure sia scarica e inoffensiva come un giocattolo infantile.

Fulvio Cinti

L'inchiesta del giornale "Sunday Times,,

Queste le nuove accuse inglesi al calcio italiano

(Nostro servizio particolare)
Londra, 16 marzo.

«The golden years of the fix», cioè gli anni d'oro della «pastetta»: è il titolo pubblicato oggi a tutta pagina dal Sunday Times che promette nuove sensazionali rivelazioni ad un anno di distanza dall'inchiesta svolta dallo stesso giornale in merito al «caso Lobo».

Come si ricorderà, nell'aprile scorso i due giornalisti del settimanale Sunday Times Brian Glanville e Keith Botsford, accusarono il calcio italiano, ed in particolare la Juventus, per un tentativo di corruzione in occasione dell'incontro Derby County-Juventus della Coppa Campioni '73. I due giornalisti britannici sostennero allora che all'arbitro di quell'incontro, il portoghese Lobo, sarebbero stati offerti 5 mila dollari e le chiavi di un'auto nuova dall'ex ungherese Szolti che, sempre secondo le accuse del Sunday Times, avrebbe agito da intermediario. Come è noto, la Juventus decise poi di non adire le vie legali nei confronti dei due giornalisti inglesi in quanto non sussistevano gli estremi per un'azione del genere. Anche Artemio Franchi, che era stato coinvolto nella faccenda, promise per conto della Uefa una risposta esauriente dato che le accuse investivano, più che lui personalmente, tutta l'Uefa.

Quest'ultima apriva a sua volta un'inchiesta che veniva conclusa senza l'acquisizione di alcuna prova a sostegno delle asserzioni del Sunday Times. Inoltre, secondo l'Uefa, l'articolo del giornale inglese avrebbe contenuto informazioni erronee, tali da gettare il discredito sia sulla Uefa che sul suo presidente Artemio Franchi. La Juventus precisava del canto suo che, per quanto le concerneva specificatamente, l'articolo in questione riferiva fatti e comportamenti di terze persone che erano alla società bianconera completamente ignoti ed estranei e che per far luce sui quali l'Uefa aveva chiesto e doverosamente ottenuto la collaborazione della Juventus. In esito a tale collaborazione, il segretario dell'Uefa Hans Bangerter inviava (ma senza l'autorizzazione ufficiale, asserisce oggi il Sunday Times) una lettera alla società juventina ringraziandola per essersi messa a completa disposizione permettendo alla commissione di controllo e di disciplina dell'Unione Europea di Calcio di farsi un'idea più chiara dell'affare e di constatare che la Juventus non ne fosse affatto implicata.

Nel dicembre scorso, in seguito ad ulteriori indagini, la Uefa dichiarava Szolti «persona non grata» e chiudeva ufficialmente la pratica. Non però per i due giornalisti del Sunday Times che perseveravano nella loro ostinata opera di investigazione, alla ricerca di un «Watergate del calcio». La loro opera di ricerche si è estesa dall'Italia alla Germania, Austria, Svizzera, Spagna, Ungheria, Portogallo.

A quanto pare i due giornalisti avrebbero ora raccolto un intero «dossier» a sostegno della loro tesi. L'articolo che occupa oggi un'intera pagina del Sunday Times non è però che una anticipazione di un nuovo capitolo di importanti rivelazioni «circa i maneggi in campo europeo da parte delle maggiori società calcistiche italiane durante gli anni d'oro del precedente decennio».

Il Sunday Times si limita pertanto a presentare oggi un riassunto degli eventi e dei personaggi che avrebbero consentito al calcio italiano di dominare la scena europea nel decennio degli anni prima del '70: «A questi successi hanno contribuito buoni giocatori e managers — osservano i due giornalisti del domenicale londinese — ed anche quel tanto in più che non è né il caso né il merito puro. In termini più espliciti, le società italiane hanno fatto quanto era necessario e possibile loro per garantirsi il successo. Dopo tutto il calcio italiano non conosce peggiore crimine della sconfitta. Ed in più somme enormi erano in gioco: più di quattro milioni e mezzo di sterline di incassi».

Il Sunday Times giustifica questa sua nuova inchiesta osservando che Szolti «persona non grata» è ancora però libera di agire, tenuto conto degli stipendi che ha ricevuto in passato o che ancora percepisce perché non apra bocca.

«L'arte di farsi strada in competizioni europee è assai complessa e difficile — prosegue il settimanale inglese — nessun altro paese come l'Italia la conosce così a fondo».

Il ruolo vitale in questa «arte» sarebbe, secondo il Sunday Times, quello dell'arbitro. Nell'articolo si esamina poi minuziosamente le designazioni degli arbitri e le loro provenienze in relazione a tutte le partite giocate dalle squadre italiane nelle Coppe europee dal 1962 al 1969. Da una tabella che accompagna l'articolo risulta che alcune nazioni tra le «big» del calcio come Inghilterra, Olanda e Portogallo, sono riuscite ad avere un solo arbitro alla direzione delle partite europee con squadre italiane, mentre altre come Svizzera, Austria e Francia hanno prodotto, rispettivamente, 15, 11 e 5 arbitri.

Coincidenze

«Se qualcuno pensa che si tratta soltanto di una coincidenza — avverte il Sunday Times — dobbiamo subito fargli cambiare idea. Gli italiani hanno combattuto tenacemente e con successo per assicurarsi le nazioni preferite in campo arbitrale e persino alcuni particolari direttori di gara». Lo svizzero Dienst, sempre stando alla tabella, ha arbitrato nove partite durante quegli anni (sei vittorie e tre pareggi per i colori italiani), l'austriaco Wlachojanis, quattro (due vittorie, un pareggio ed una sconfitta), lo spagnolo De Mendibil, cinque (tutte vittorie) e il tedesco Tschenscher, sei (tre vittorie, due pareggi ed una sconfitta).

Sospetti

Sono stati questi arbitri al di sopra di ogni sospetto? si chiede il Sunday Times. La società italiana avrebbero altrimenti avuto tanti successi? Il giornale passa poi ad elencare una lunga serie di incontri (dubbi) che figura nel suo nuovo dossier. La lista comprende: Inter-Borussia (1964); Inter-Liverpool (1965); Svizzera-Italia (1967); Italia-Jugoslavia (1968); Juventus-Derby e Derby-Juventus (1973); Juventus-Ajax (1973) e Polonia-Italia (1974).

I due giornalisti inglesi spiegano altresì quale sarebbe stata la tecnica italiana per «pilotare» questi incontri avvalendosi sovente di Szolti come intermediario. La figura dell'ex ungherese viene esaminata con ampi particolari sia in merito ai viaggi da lui intrapresi, sia sui contatti così instancabilmente allacciati nelle alte sfere del calcio internazionale.

Pur ammettendo che il nome di Szolti non appare mai nella lista dei dipendenti dell'Inter e di altri club italiani il Sunday Times analizza invece i rapporti intercorrenti fra Szolti e Allodi, pubblicando altresì una serie di fotografie in cui l'ex ungherese appare a stretto contatto con Allodi, Moratti ed Herrera in occasione del trionfo nella Coppa europea del '67.

Riportiamo infine l'elenco di quelli che sarebbero i maggiori protagonisti del «dossier» che il Sunday Times ha promesso di pubblicare quanto prima. In ordine alfabetico essi sono: Italo Allodi, Giampiero Boniperti, Hans Bangerter, Artemio Franchi, Francisco Lobo, Angelo Moratti, Friedrich Seipelt (capo del Comitato arbitri Uefa), Szolti e Louis Wouters (membro del Comitato esecutivo dell'Uefa).

Carlo Ricono

Romanisti euforici pensando al prossimo derby

Sognano il "sorpasso,,

Liedholm: "Vittoria fortunosa" - Cordova: "La Roma ha vinto anche ai punti"
Manfredini: "Ai miei tempi si segnavano più gol e ci si divertiva molto di più"

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 16 marzo.

Le scarse emozioni offerte dalla partita, hanno finito per «addormentare» anche il clima negli spogliatoi giallorossi. I romanisti sono apparsi moderatamente euforici, al contrario dei loro tifosi che si sono incolonnati per le vie del centro agitando bandiere e stendardi in segno di giubilo.

Tanto entusiasmo non è stato generato tanto dal successo sulla Juve, quanto dalla classifica che vede la Roma ad un punto dalla Lazio. Domenica prossima ci sarà il derby. Nei sogni dei romanisti si delinea una rivincita soffocata amaramente per troppo tempo. «Non c'è più bisogno di andare al cinema per vedere il "Sorpasso"» — gridavano gli appassionati giallorossi — basterà venire domenica all'Olimpico».

La radiografia della partita con i bianconeri è stata giudicata con la solita calma da Liedholm: «E' stata una vittoria fortunosa — ha esordito il tecnico — però noi abbiamo svolto un grande volume di gioco. Nel secondo tempo la mia squadra è uscita molto bene alla distanza, siamo stati assai pericolosi in un paio di occasioni. Avendo di fronte una compagine come la Juve, superiore nel ritmo, abbiamo sfoderato la nostra arma segreta che è quella di tenere più a lungo possibile il controllo della palla. L'uscita di Batistoni ci ha creato qualche difficoltà, ma poi mi sono rassicurato quando ho visto che Negrisolo sapeva tenere ottimamente Anastasi. Si sbaglia che ha visto una Juventus scesa in campo con l'obiettivo del pareggio».

«Specialmente nel primo tempo — dice il trainer — i bianconeri hanno corso tanto, ci hanno messo ripetutamente in imbarazzo. Nella ripresa, invece, hanno allentato le marcature, si sono leggermente disuniti e la Roma ha potuto acquistare una certa tranquillità, organizzare la solita manovra con giocatori tecnici come si sono confermati Cordova e De Sisti».

— Quali sono le sue impressioni su questa Juventus?

«E' una compagine solida, compatta. Non dimentichiamoci che le mancavano due pedine importanti come Causio e Capello».

— Avete restituito interesse al campionato.

Non credo ha replicato Liedholm.

Nel calcio può sempre accadere l'imprevedibile, c'è un Napoli fortissimo all'agguato. L'unico pericolo che corre la Juventus potrebbe essere quella specie di timore, di paicosi, che rischiano di subentrare quando una squadra è esposta al logorio di capoclassifica. Però i bianconeri hanno ottimi rincalzi, potranno sicuramente ovviare a questi problemi riprendendosi ben presto il vantaggio che li mette al riparo da ogni insidia».

Rocca ci teneva a far bella figura davanti a Bernardini per dimostrare soprattutto che sa anche marcare il suo diretto avversario: «Forse ho sbagliato qualche cross — ha dichiarato il difensore romanista — però credo di non aver affigurato nel frenare un uomo insidioso, veloce, come Damiani. Mi ha messo in difficoltà nel primo tempo, ma poi penso di averlo controllato abbastanza bene. Speriamo che sia rimasto soddisfatto anche il dottore».

Morini appariva particolarmente divertito dal suo gioco di parole: «Forse è la prima volta che due giocatori dello stesso cognome, decidono in pochi secondi le sorti di una partita. Intendevo crossare un po' più indietro verso Prati. Invece la palla è andata a finire sul piede del mio omonimo che ha combinato il pasticcio. Bettega mi è sembrato fortissimo in area, secondo me è sprecato nei compiti di raccordo che gli vengono affidati anche se riesce a svolgerli con la consueta intelligenza».

Nils Liedholm

Cordova, invece, è rimasto assai deluso dalla Juve: «Però devo anche aggiungere — ha detto il capitano — che non è facile giocare contro il nostro tipo di gioco. Io penso che la Roma abbia vinto ai punti. A loro mancavano Capello e Causio, ma vorrei ricordare che anche noi con l'uscita di Batistoni abbiamo dovuto modificare l'assetto tattico. L'incidente al nostro stopper ci ha condizionati per buona parte del primo tempo. Abbiamo subito l'iniziativa juventina, ma poi siamo venuti fuori. Per quanto riguarda il futuro dei nostri avversari odierni, credo che domenica, con il ritorno di Capello e Causio, si comporteranno ben diversamente con l'Inter. La Juve, potenzialmente, possiede l'attrezzatura per aumentare il distacco dalle inseguitrici. Bisogna vedere come reagirà sul piano psicologico dopo la sconfitta di oggi».

Anastasi, che ho visto giù di forma — ha commentato Negrisolo — mi ha facilitato il compito». «E' stata una partita equilibrata — ha aggiunto Prati — non ci sono state per entrambe le squadre grandi occasioni da rete. Poteva scapparci un pareggio. Loro hanno avuto le occasioni per portarsi via i due punti. Ma stavolta ci ha dato una mano quella fortuna che ci è mancata altre volte. Tuttavia non abbiamo rubato nulla. Secondo me la Juve ha giocato bene, meritava forse qualcosa di più. Ma ciò che conta nel gioco del calcio è la palla che entra in rete. In occasione dell'autogol Morini ha visto che stavo arrivandogli alle spalle, ha tentato di deviare in angolo, però ha colpito la sfera con lo stinco facendo fuori Zoff».

«Sia la Roma che la Juve — ha commentato De Sisti — non sono apparse nella migliore giornata. I bianconeri possono ancora vincere con tranquillità lo scudetto, però dovranno scegliere, fra «coppa» e campionato». Negli spogliatoi è stato molto festeggiato Pietro Manfredini che rivestì con successo la maglia giallorossa. «Ai miei tempi si segnavano più gol e ci si divertiva di più — ha detto l'argentino — ho visto una buona Roma e una Juve deludente anche se le mancavano due giocatori importanti ed era chiaramente venuta all'Olimpico per pareggiare». Lo spogliatoio si è vuotato rapidamente. Archiviato lo impegno con la Juve, l'intera Roma calcistica pensa soltanto al derby.

Mario Bianchini

Bernardini deluso

"La Roma non ha... demeritato il successo"

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 16 marzo.

Era dal 5 gennaio scorso che Fulvio Bernardini non rimetteva piede allo Stadio Olimpico. Quel giorno c'era Lazio-Juventus e, a fine gara, il commissario unico venne ferocemente insultato dai tifosi biancazzurri che gli rimproverarono di aver escluso Wilson dalla Nazionale. Scampò, per un soffio, ad un'aggressione. Ben diversa è stata, invece, l'accoglienza che gli hanno riservato i tifosi romanisti: prima di Roma-Juventus. Un bambino gli ha consegnato un mazzo di tulipani gialli e rossi e, alla fine, mentre lasciava lo stadio, è stato addirittura applaudito. Con Rocca e Cordova azzurrabili per il confronto con la Polonia, i sostenitori della Roma non hanno motivi per lamentarsi.

Bernardini, non si è divertito. Ecco il suo commento sulla partita: «Un primo tempo noiosissimo. La colpa è di nessuno. La Roma avrebbe dovuto fare di più ma ha perso subito Batistoni, un'assenza che ha, in un certo senso, compensato quella di Capello e Causio nella Juventus. Dai bianconeri era lecito attendersi un pizzico di aggressività in più. E' mancata loro la determinazione nell'ultimo passaggio. La Roma, in avanti, ha solo Prati: Penzo e Conti sono volenterosi ma non hanno certo il peso di Damiani e Bettega. Nella ripresa l'unico tiro in porta l'ha fatto Morini, segnando l'autogol. Quando era con me alla Sampdoria non li faceva. Scherzi a parte, si è trattato di un infortunio. Poi c'è stata anche una conclusione di Bettega. Era una partita che doveva finire 0-0. Diciamo che la Roma non ha... demeritato il successo».

— Come ha visto Cordova?

«Ha traccheggiato a centrocampo, ma deve sbagliare un po' di meno nei passaggi».

Il «dottor Fuffo» non ha fatto anticipazioni sulla lista dei 16 convocati, che diramerà a fine mese, per l'amichevole del 2 aprile con gli Stati Uniti. Scherzando ha detto: «Le cinquanta convocazioni che ho fatto non mi bastano. Voglio vedere tutti i giocatori della serie A». In realtà insisterà, più o meno, sugli stessi uomini che aveva chiamato per l'allenamento con la Norvegia. Il 24 marzo andrà a Offenbach per vedere la Finlandia

b. b.

Quando la squadra rossonera era convinta di aver già vinto

L'Ascoli ha fatto lo sgambetto al Milan

Spettacolare pareggio di Silva - Animi surriscaldati nel finale - L'allenatore marchigiano Mazzone espulso all'86'

(Dal nostro inviato speciale)
Ascoli, 16 marzo.

Tra Ascoli e Milan un pareggio che accontenta Mazzone e Giagnoni. Il fair play messo in mostra nel dopopartita dai due allenatori si armonizza con l'andamento del match. Il Milan non ha ripetuto la brillante prestazione del derby, ma logicamente era difficile per Rivera e compagni trovare oggi un'eguale determinazione. Non va poi sottovalutato il vigore agonistico dei marchigiani, chiamati a dare il massimo per la salvezza.

L'incontro poteva finire sullo 0-0. Le reti di Calloni e Silva esprimono il sostanziale equilibrio di valori in campo. E' una trasferta comunque positiva per i rossoneri, che da tempo hanno accantonato ambizioni da scudetto («Il campionato si fa interessante, peccato che noi siamo in ritardo», sospira Giagnoni).

Tutti si sono battuti su un livello di rendimento accettabile, soltanto Calloni è parso al di sotto delle sue possibilità, isolato dal dialogo offensivo.

E' stata una partita ricca di stranezze, con un Milan alle corde nella fase iniziale e poi abbastanza disinvolto nel condurre gli schemi. Per ovviare all'assenza dell'infortunato Gorin, Giagnoni ha schierato dai primi minuti il diciassettenne Lorini. Il ragazzo, per con il compito ingrato di arginare gli avanzamenti del terzino Perico, non ha demeritato, svolgendo un lavoro d'ordine. Ma alla mezz'ora l'aspetto tattico è mutato. Mazzone ha rinunciato a far controllare Rivera dal rientrante Salvori (un po' a corto di condizione) e ha mandato Perico sul capitano rossonero.

Rivera ha recitato una parte dignitosa. Denuncia pause irritanti, ma sopperisce con i soliti momenti di classe. Oggi dai suoi piedi sono partiti diversi palloni invitanti che le punte «non hanno saputo sfruttare». Rivera ha avuto in Benetti una valida spalla nella costruzione del gioco, mentre Bigon è sembrato in ombra, obbligato a un notevole sacrificio in posizione arretrata. Sul fronte ascolano Morello è stato un autentico motorino, sempre pronto a «lanciare» verso la porta di Albertosi Silva e Zandoli.

Il primo tempo si è giocato principalmente a centrocampo; non si registrano infatti azioni di rilievo. E' sembrato che gli avanti rossoneri fossero condizionati anche questa volta dalla maglia bianconera del padroni di casa. Il Milan giunge al gol al 56', Chiarugi è scattato verso la porta di Grassi, ma Legnaro ha ponsato bene di metterlo a terra con una spinta. Rigore netto, nessuna indecisione da parte di Ciacci nel concedere il penalty trasformato da Calloni con freddezza due minuti dopo.

Gli animi si riscaldano e poco dopo spiove sul campo una bottiglietta di plastica che il direttore di gara premurosamente scaglia al di fuori del rettangolo di gioco.

A questo punto il Milan è convinto di avere la partita in pugno. I rossoneri si limitano a controllare il gioco, mentre l'Ascoli prime invitato dal pubblico. In un ambiente surriscaldato i padroni di casa trovano il gol al 75'. Su calcio d'angolo battuto da Gola nasce una mischia sotto la porta rossonera. Silva, con una rovesciata, sorprende Albertosi.

Un'autentica doccia fredda per gli ospiti, un po' delusi e irritati. La prova è data da Benetti che a pochi minuti dal termine è protagonista di un battibecco con la panchina ascolana, i fischi e le urla si moltiplicano quando Ciacci manda negli spogliatoi Mazzone a quattro minuti dal termine. Il trainer ha poi spiegato di essersi «agitato un po' troppo».

«Ladri, ladri, buffone, buffone», è il coro riservato, al fischio di chiusura, ai giocatori del Milan e a Ciacci. Ma la protesta si spegne quasi subito, tutti capiscono che è davvero fuori luogo.

Ferruccio Cavallero

Ascoli 1	Milan 1
●●● Grassi	●●● Albertosi
●●● Perico	●● Sabadini
● Legnaro	●● Zecchini
●● Scorsa	●● Turone
●● Castoldi	●● Bet
●●● Morello	●●● Benetti
● Salvori 66' Macciò	●● Lorini
●● Minigutti	●● Bigon
●● Silva	● Calloni
● Gola	●● Rivera
●● Zandoli	●● Chiarugi
●● Mazzone	●● Giagnoni

Arbitro: ●● Ciacci

Gol: 58' Calloni su rigore, 79' Silva

I risultati

Ascoli - Milan	1-1
Calloni (M) al 58' su rigore e Silva (A) al 79'	
Cagliari - Lazio	1-1
Garlaschelli (L) al 25' e Niccolai (C) al 66'	
Inter - Sampdoria	0-0
Napoli - Cesena	4-0
Clerici (N) al 3' e al 23', Bruscolotti (N) al 36', Orlandini (N) all'87'	
Roma - Juventus	1-0
Autogol di Morini (J) al 73'	
Ternana - L. Vicenza	0-0
Torino - Bologna	3-3
Pulici (T) al 10', Savoldi (B) al 31', Pulici (T) al 49' e al 54', Landini (B) al 66' e all'83'	
Varese - Fiorentina	1-1
Cesarza (F) al 15' e Tresoldi (V) al 49'	

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE In casa V.	N.	P.	Fuori casa V.	N.	P.	RETI F.	P.	Differenza reti
Juventus	32	22	7	4	0	6	2	3	31	10	+ 21
Napoli	29	22	9	1	1	0	10	1	32	15	+ 17
Lazio	28	22	7	2	1	3	6	3	26	16	+ 10
Torino	27	22	7	4	0	2	5	4	28	20	+ 8
Roma	27	22	9	1	2	2	4	4	18	12	+ 6
Milan	25	22	6	4	1	2	5	4	27	18	+ 9
Bologna	25	22	6	4	1	2	5	4	27	25	+ 2
Inter	24	22	5	4	2	3	4	4	20	17	+ 3
Fiorentina	21	22	3	7	1	2	4	5	20	20	=
Cagliari	19	22	4	5	2	2	2	7	16	23	— 7
Ternana	17	22	4	5	2	0	4	7	15	24	— 9
Cesena	17	22	3	7	1	0	4	7	13	24	— 11
L. Vicenza	16	22	4	2	5	0	6	5	15	22	— 7
Ascoli	16	22	3	7	2	1	1	8	10	24	— 14
Sampdoria	15	22	1	6	3	1	5	6	13	28	— 15
Varese	14	22	3	6	2	0	2	9	16	29	— 13

Così i marcatori

15 reti: Savoldi (Bologna)
11 reti: Pulici (Torino)
10 reti: Chinaglia (Lazio) e Prati (Roma)
9 reti: Clerici (Napoli)
8 reti: Graziani (Torino): Braglia (Napoli) e Gori (Cagliari)
7 reti: Damiani (Juventus) e Calloni (Milan)
6 reti: Boninsegna (Inter) e Casarsa (Fiorentina)

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli - Milan	20.407	95.489.200	6.700
Cagliari - Lazio	12.056	30.918.200	8.793
Inter - Sampdoria	7.223	22.572.400	14.337
Napoli - Cesena	13.311	24.174.000	53.311
Roma - Juventus	49.319	167.530.500	25.800
Ternana - L. R. Vicenza	7.433	16.768.000	8.300
Torino - Bologna	13.563	35.141.000	15.053
Varese - Fiorentina	1.680	3.750.000	4.000
TOTALI	124.972	396.341.300	135.294

Prossimo turno

8° di ritorno, domenica 23 marzo, ore 15: Cagliari - Napoli; Cesena - Varese; Fiorentina - Ascoli; Juventus - Inter; L. R. Vicenza - Sampdoria; Lazio - Roma; Milan - Torino; Ternana - Bologna

Totocalcio concorso 28

Scheda vincente

x	Ascoli - Milan	1-1
x	Cagliari - Lazio	1-1
x	Inter - Sampdoria	0-0
1	Napoli - Cesena	4-0
1	Roma - Juventus	1-0
x	Ternana - L. Vicenza	0-0
x	Torino - Bologna	3-3
x	Varese - Fiorentina	1-1
x	Brescia - Catanzaro	0-0
1	Brindisi - Atalanta	2-1
x	Perugia - Como	0-0
1	Reggiana - Novara	1-0
x	Verona - Palermo	0-0

Le quote

13 — Lire 1.888.600
I vincitori sono 485 (43 in Piemonte)

12 — Lire 103.100
I vincitori sono 8883 (775 in Piemonte)

Prossima schedina

Cagliari - Napoli
Cesena - Varese
Fiorentina - Ascoli
Juventus - Inter
L.R. Vicenza - Sampdoria
Lazio - Roma
Milan - Torino
Ternana - Bologna
Arezzo - Verona
Catanzaro - Perugia
Taranto - Foggia
Giulianova - Modena
Messina - Reggina

Il monte premi è di lire 1.831.987.204

Totip

1ª	CARRAIA	x
	CECCHINO	1
2ª	ARLESEGA	x
	ARCARI	x
3ª	VELLEGO	x
	PERUGIA	1
4ª	SENARIO	2
	DESIDERIO	x
5ª	CINZIA PRA	1
	LANCELOT	x
6ª	PARSIFAL	2
	RICCIO di PARMA	x

Le quote

	Italia	Piemonte	Lire
«12»	8	1	2.032.517
«11»	121	9	130.000
«10»	943	87	16.800